

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 15 —
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 25 Giugno.

Avviso

L'amministrazione del Giornale prega i Signori Associati fuori di Città in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonchè di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento per evitare la sospensione del Giornale.

È aperto l'Abbonamento per III.° trimestre e II.° semestre prossimo ai prezzi sopra indicati.

L'AGRO ROMANO

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22.

Nelle ultime sue tornate il Senato ha votato una legge sulla bonifica dell'Agro Romano. È una legge d'iniziativa del Senatore Salvagnoli, che non compromette nulla, e si riserva poi di studiare i mezzi pratici per la soluzione del problema fra tre anni. Tanto è vero, che non venne fissato nessun condorso, né da parte del governo, né da parte dei comuni.

Questa legge guarda una sola parte del problema: la bonifica. Stabilisce in massima che si debba provvedere al prosciugamento di tre fra le principali paludi: quella di Ostia, quella di Maccarese, e quella denominata Lago dei Tartari. Stabilisce pure che si debba provvedere al prosciugamento delle paludi minori di Stracciaccappè, dell'Almone, di Pantano e di Baccano.

Ma anche fatto questo prosciugamento la questione dell'Agro Romano è risolta? Si sarà messa a coltura la vasta steppa che circonda Roma e la costringe in una cer-

chia di fuoco e di febbri? Il problema massimo della coltura rimarrà sempre identico, poichè senza la coltura dell'agro le paludi si riformeranno, e la malsania come la sterilità continueranno a dominare.

Cosa è mai quest'Agro Romano?

Dato uno sguardo al Mediterraneo e tirate una linea dritta da Civitavecchia a Porto d'Anzio. Quella è una linea di litorale lunga 100 chilometri, ed è la corda di un grande arco di cerchio. L'arco comprende tutto il territorio tra Civitavecchia, Porto d'Anzio e i Colli Albani, una estensione di circa 204 mila ettari. Nel centro di questa zona, sorge Roma, la quale non può stendere le braccia verso alcun paese abitato, senza percorrere un tratto di trenta chilometri almeno, attraversando una pianura per la maggior parte incolta e malsana, adoperata per lo più ad uso di pascoli passeggeri, giacchè all'estate tutto vi brucia, e non mancano che le sabbie mobili per renderla un vero e proprio deserto.

Secondo una recente statistica, ecco come è distribuito, in ordine alla coltura, l'Agro Romano:

Terreni seminabili, ettari	28.000
Pascoli	121.000
Prati	12.000
Boschi	40.000
Vigneti ed oliveti	2.000
Valli e laghi difesa	1.000

Tutta questa immensa rocca di terreno, che farebbe ricche migliaia e migliaia di persone, sapete fra quanti individui è ripartita? Fra 204 possessori: in media mille ettari per ciascuno.

Vi sono 89 proprietari liberi, 38 fedecommissari, 77 corpi morali, e tra essi è divisa tutta la proprietà dell'Agro Romano, la quale giace così incolta, precisamente perchè poco divisa e nulla considerata.

Voi crederete forse che io esageri le proporzioni della possidenza. Ebbene, no. Ecco un secondo quadro, il quale vi darà la divisione dell'Agro Romano in altrettante tenute e possessioni. Sono, in tutto, 360. Se ce ne fosse una per proprietario, non si sarebbe fatto gran passo; ma comprendete che più proprietari ne possiedono due o tre, ed ecco come, fra tutti, i possessori sian appena 204. Ecco, intanto lo specchio delle tenute e la loro estensione:

Sino a 100 ettari, tenute	45
da 100 ettari a 300, »	125
» 300 » » 4000, »	67
» 1000 » » 2000, »	33
» 2000 » » 3000, »	7
» 3000 » » 7402, »	8

Ecco, che cos'è l'Agro Romano. La piaga che lo rende cancrenoso è il latifondo. Togliete il latifondo, e giungerete alla bonifica; fate la bonifica e lasciate il latifondo, e tornerete alla palude.

Ma come si fa a togliere il latifondo? Ecco un altro grosso problema. 7200 proprietari non sono proprietari nel vero senso della parola. Sono comproprietari. Sopra la maggior parte di quelle tenute, le comunità limitrofe poste alla periferia dell'arco di circolo hanno parecchi diritti: il diritto di semina, quello di pascolo, quello di legnatico, quello di miglioria, quello di prosmicuità. Come si scioglie un problema così intricato, quando resta messa in dubbio anche la proprietà? Lo spediente sarebbe uno, e radicale, ma io non ve lo accenno nemmeno. Lo lascio indovinare alla vostra penetrazione, per non correr rischio d'esser creduto troppo rivoluzionario.

È certo però che la bonifica non fa nulla, non risolve nulla. Se si vuol rompere questa cerchia, e fare qualche cosa di utile e di efficace, bisogna dar delle corna nel latifondo.

fondo. Il male è là, e senza sanar quello, le bonifiche non saranno che pannicelli caldi.

Lo scioglimento

DELL'ASSEMBLEA IN FRANCIA

Convinti di far cosa grata ai nostri lettori, pubblichiamo, togliendola dal Secolo, la relazione particolareggiata della seduta del Senato in cui con una maggioranza di 20 suffragi venne votato lo scioglimento dell'assemblea.

Seduta del Senato. — Fino dall'apertura della seduta del Senato sapevasi che il ministero, minacciando la dimissione di Mac-Mahon, avrebbe vinto le esitanze dei senatori legitimisti e degli orleanisti.

Nondimeno Bertuold salì alla tribuna e fece un lungo ed importantissimo discorso. Dimostrò che lo scioglimento della Camera avrebbe prodotto una lotta religiosa, affermando che ove Simon fosse stato meno scettico, a proposito della favola della prigionia del papa, egli sarebbe ancora oggi al ministero.

Lesse un numero dell'Univers, in cui si nega che siavi un pericolo sociale e si invoca unicamente a pretesto il pericolo religioso.

Diede nuove spiegazioni intorno al conflitto fra i due rami del Parlamento, difendendo la fazione di sinistra della Camera.

Provò come lo scioglimento avrebbe dato alle elezioni un carattere plebiscitario, e sarebbe stata una lotta fra Mac-Mahon e Thiers, a favore del quale ultimo propendeva la bilancia, e non già fra Mac-Mahon e Gambetta, che ancora nel suo patriottismo ed onestà.

Denunciò i molteplici intrighi degli imperialisti, presentando un giornale, l'Empire, che si pubblica a Fontainebleau, ed in cui è già dato l'annuncio dello scioglimento della Camera.

Galloni d'istria interruppe l'oratore dicendo che l'Empire è un giornale scontatore, sconta le notizie.

Bertuold terminò il suo discorso interrogando il ministero sul programma politico governativo che presenterà agli elettori, e scongiurando il

Senato a rifiutare lo scioglimento della Camera, negando il quale, il solo gabinetto dovrebbe cadere.

A Bertuold successe alla tribuna il ministro Brunet, che tenne un discorso volgarissimo sotto ogni rapporto. Ripeté a modo suo la storia dell'atto 16 maggio, e cercò di confutare le dichiarazioni fatte da Simon.

Questi protestò energicamente contro la smentita del ministro, e ne nacque un vivissimo incidente.

Audiffret-Pasquier richiamò all'ordine Arago per una sua interruzione poco parlamentare.

Brunet, proseguendo il suo discorso, lesse nuove censure al gabinetto Simon, ed asserì che l'ex-guardasigilli Martel, nella faccenda delle Commissioni miste, si mise dal lato dell'insurrezione contro la giustizia.

Ne nacque un vero tumulto. Il Presidente del Senato osservò al ministro che non è lecito insultare i colleghi.

Magnin, gridando, chiamò infamie le parole di Brunet, ed il Presidente richiamò quest'ultimo all'ordine.

Brunet tornò a diffonderse in mille particolari per dimostrare che il gabinetto Simon menomava la dignità di Mac-Mahon.

Per queste parole il Presidente intimò una severa ammonizione al ministro.

Brunet concluse il suo discorso, inneggiando agli uomini del 16 maggio e propugnando lo scioglimento.

Martel, chiesta la parola, si difese dall'accusa mossagli dal ministro in proposito alla faccenda delle Commissioni miste, che stigmatizzò di nuovo ed aggiunse che, ove Brunet oppugnasse le teorie, che egli veniva manifestando, sarebbe indegno di appartenere alla magistratura.

Una salva d'applausi accolse le parole di Martel.

Laboulaye riassunse tutta la discussione con un'eloquenza straordinaria. Provò che la lettera di Mac-Mahon a Giallo Simon era anticonstituzionale, perchè senza la controfirma d'un ministro.

« Voi — disse Laboulaye — fate un vero plebiscito; da una parte mettete il maresciallo, dall'altra la Repubblica.

faceva il mestiere d'accordare pianoforti; dirigendosi martire politico, ottenne l'appalto dei dazi e la cauzione la ebbe in prestito; ebbe altri appalti simili, ma non isborso mai la cauzione.

E quest'uomo che non aveva mai la croce d'un quattrino e che una sola volta incassò una somma di danaro che dove subito cedere a suoi eredi, quest'uomo che, per tali restituzioni, era rimasto nuovamente nel 1873 senza alcun pane, quest'uomo aprì un vasto commercio di farine e di pane in via Cirillo. Quest'uomo aveva mutato fortuna — l'aveva mutata con l'aiuto del furto.

Entra nell'aula in questo momento la madre dell'uccisa menando seco un fanciullo. La madre dell'assassinata è una donna sui cinquant'anni, non ancora interamente vizza, che certamente deve essere una bella donna; ha i capelli grigi, fronte spaziosa e ben disegnata, pupille chiare e piene d'intelligenza, naso affilato con narici rigonfie, gote infossate, fisionomia di donna indifferente. Veste un abito di percellino nero con fiocchetti bianchi e porta un cappello di lana di tutto stretto. Il fanciullo è biondo, bianchissimo, pallidissimo, occhi celesti, viso melanconico ed avvenente. Sulle sue guance apparisce a brevi intervalli una contrazione nervosa.

(continua)

Appendice N. 22

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Segue l'edizione dell'8 giugno

Salvatore Daniele è piccolo della persona ed è brutto. Le sue pupille che fremono bieche, losche, feroci in fondo in fondo a due orbite cupe e profonde, sono di lupo; vitree, vitree, vitree; raccolgono troppa luce e non ne tramandano punta. Il vitreo delle pupille è fatto più vitreo dal vetro delle lenti. Il suo sguardo fu la stessa impressione del contatto d'un ramarro, d'un rospo, d'una serpe. Il cranio non è tondo; è bislungo e tagliato ad angolo; la fronte brevissima, rugata, è coperta in parte com'è dai lunghi capelli, presenta la forma di piramide tronca. Dopo gli occhi ciò che ha di più brutto quest'uomo, sono i baffi: brevi, ispidi, irti, radi. L'occhio è di lupo, lo sguardo di ramarro, i baffi di iena. Che agghiacciante figura! Se la Gazzarro avesse ammazzato lui, in verità le attenuanti nessuno gliene avrebbe potute negare, per la bruttezza di quest'uomo!

Egli veste con cura e, visto che non è nato gentiluomo, con eleganza. Presta attenzione grandissima a tutto ciò che si fa.

Al banco degli avvocati seggono il Tarantini e il Placido; ma la parola oggi non è loro; oggi la parola spetta a Pietro Filotico, giovane avvocato di pronto ingegno, di facile ed impetuosa parola, simpatico nel modo di porgere affascinante talvolta e torrenziale.

E Pietro Filotico parla; parla non da avvocato, ma da uomo che sente profondamente ciò che dice, da uomo che sente lui quella santissima ira, che ha spinto la infelice madre della povera fanciulla ad affidare a lui le sue ragioni. La parte civile — egli dice — rappresenta in questa causa ciò che è di più sacro a questo mondo, rappresenta la famiglia, rappresenta l'istinto più santo dell'umanità, rappresenta l'amor materno, rappresenta una madre che chiede vendetta contro chi le ha prima disonorata e poi uccisa la figliuola, rappresenta la santità della vendetta del sangue! E le rappresenta contro un uomo che irrisa al dolore d'una madre, che disonora irrimediabilmente una giovane, che la uccide col veleno del rame, che, dopo averla uccisa, verso a piene mani sulla sua vittima il veleno morale, la calunnia; che è qui venuto, lui, l'uccisore, che qui venuto a oltraggiare a svillaneggiare a infangare la memoria

di colei che egli gode prima e uccide poi, che qui è venuto a compiere al vostro cospetto la immensità del suo misfatto, a lacerare la memoria della morta come aveva lacerato le membra della viva, a gettar nella cloaca il nome della sua vittima come aveva gettato nella cloaca i visceri di quella donna, quei visceri che avevano per lui vissuto, quei visceri che aveva battuto per lui, per lui!

Quest'eloquente esordio, del quale io qui ho designato una pallida e fiacca immagine, non altera in alcun modo le terribili pupille, il ributtante viso, la gestibila attitudine dell'accusato. Eppure quest'esordio commuove il pubblico, acquiesce l'attenzione dei giurati, fa spuntare due o tre lagrime sulla tribuna delle dame, e chiude perfino la piccola bocca del vezoso Spiritosantino che non ride più, che non agita più il ventaglio, che non guarda più a dritta e a manca.

Filotico, l'oratore della parte civile, comincia dal difendere la memoria dell'uccisa. Egli vuol mostrare che Giuseppina Gazzarro ebbe un solo peccato, un solo torto, una sola colpa, una sola vergogna: avere amato Salvatore Daniele. E di questo peccato chi la punì? Lui! Salvatore Daniele. E come? Disonorandola prima, uccidendola poi!

Il Filotico mostra, dipinge, fa toccare con mano la trama che s'ordiva

intorno alla Gazzarro, l'accordellato tenace del Fato del Daniele misfatto terribile del Destino, per trascinare la giovanissima e senza esperienza, di male in male. Essa fu sospinta, urtata, trascinata verso la colpa; e in ogni passo, dal furto alla espiazione di sangue, il demone che la padroneggiava, era Salvatore Daniele.

Continua l'oratore dimostrando che ispiratore, istigatore, autore morale del furto di Giuseppina al prete Palazzo fu Salvatore Daniele.

E il Daniele arrossisce un po' e mi pare che il suo respiro diventi più grosso.

Sotto qual forma appariva questo demone e sotto qual nome? Egli era lo zio. Di questo zio si parlava anche prima del furto: dieci giorni innanzi, incontrata la Giuseppina e chiesta dove andasse, rispose: Sotto alla palma della piazza vicina mi aspettavo lo zio.

Questo zio, questo Daniele era poverissimo; egli non aveva quattrini per aprire un piccolo negozio; egli doveva mandare il suo orologio al Monte di Pietà; egli non mutò fortuna che quando, come ricevitore dei dazi di Benevento guadagnò ottomila lire, e la mutò per poco, perchè i suoi debiti erano tanti che questa somma bastò appena per pagarli, e nell'ottobre 1872 aveva preso in prestito dal prete Palazzo al 20 per cento al mese la somma di 300 lire. Questo Daniele

ca. Il nome del maresciallo significherebbe il contrario di quello della Repubblica; e sarà vostra la colpa se egli si troverà alla fine fra un'umiliazione e l'abbiezione. »

Proseguendo, Laboulaye fece l'apologia della Repubblica; e concluse appellandosi al patriottismo dei legittimisti, ai quali disse: « Votando lo scioglimento, voi rovinerete la Francia. »

Queste parole dell'eloquente oratore produssero la più viva sensazione.

Franchieu, legittimista, dichiarò che egli era dapprima deciso ad astenersi dal voto; ma che avendo la Camera rifiutato di discutere ed approvare le contribuzioni dirette, mutò parere. Aggiunse aver egli poca fiducia nel ministero, ma essere tuttavia risoluto a votare il chiesto scioglimento, riversando però sui promotori del presente stato di cose, tanto di destra come di sinistra, la responsabilità della terribile situazione che vien fatta al loro paese.

Tolain dichiarò che in vista dell'insufficienza delle ragioni addotte dal ministro, egli voleva parlare; ma che poi rinunziò al suo proposito dopo l'eloquente discorso di Laboulaye.

Cordier, affermando che lo scioglimento prolungherà la crisi negli affari, chiese al ministero la data delle elezioni; ma non ne ebbe veruna risposta.

Fu messa infine ai voti la risoluzione che già vi telegrafai:

« Visto il messaggio del presidente della Repubblica in data 16 giugno, per mezzo del quale egli partecipa al Senato la sua intenzione di sciogliere la Camera e gli domanda il parere prescritto dall'art. 5 della legge sui pubblici poteri, il Senato emette un parere conforme alla proposta del presidente della Repubblica. »

Lo scrutinio, che durò più di un'ora, diede per risultato 150 voti favorevoli e 130 contrari.

CORRIERE VENETO

Chioggia. — Una festa solenne e commovente si compieva domenica. Alla Società Operaia di mutuo soccorso tra Carpentieri Calafati ed altre arti, veniva fatta la consegna della Bandiera.

Anziché in Municipio, come dapprima era stato annunciato, perché la maggior sala del palazzo comunale era riservata alla riunione della Società Veneto-Trentina per gli studi delle scienze naturali, la festa venne compiuta nell'Arena Garibaldi, decentemente addobbata, e riuscì di un effetto sorprendente.

Per cura del sig. cav. Carlo Bullo vennero raccolti in un opuscolo alcuni scritti dell'illustre pubblicista Alberto Mario sulla ferrovia di Chioggia.

Venezia. — Uno dei due fulmini che si scaricarono sopra Venezia, durante il temporale di ieri mattina, dice che sia entrato da una finestra in una casa al ponte della Cà di Dio ed abbia ferito in un braccio una signora.

Nella stessa notte dal 22 al 23 durante l'uragano, che si scatenò a Venezia, cadde abbondante una sabbia finissima di colore rossiccio.

Verona. — Ieri alla palizzata della riva di S. Lorenzo, dove il fiume si partisce dinanzi alle seghe Bonomi fu trovato un cadavere.

Il corpo, trasportato dalla corrente fu trascinato in quel luogo ed una delle braccia del morto rimase come rattenuta fra i pianti che sorgono dall'acqua.

L'annegato è certo Marenghini detto Sbessola, già fiaccherista — l'infelice ha messo fine ai suoi giorni per la estrema miseria in cui da molto tempo versava.

CRONACA

Padova 26 giugno
Elezioni Generali Amministrative
Riassunto.

Non è il primo giorno, né il primo mese né il primo anno che il *Bacchiglione* combatte per il suo programma anche nel campo amministrativo.

Ed è questa costanza nelle idee che forma il nostro vanto, il nostro orgoglio, la nostra forza.

Nell'occasione dell'attuale lotta amministrativa abbiamo riassunto le critiche di sette anni; è nostro diritto e nostro dovere.

Mentre si sta per rinnovare l'intero Consiglio era giusto che noi sintetizzassimo il suo operato; era necessario che ne esponessimo i sommi capi, a costo di ripeterci.

« L'organetto » suona la stessa musica, osserva taluno.

E la suonerà per un pezzo, noi aggiungiamo — fino a tanto almeno che la Opposizione amministrativa divenga Maggioranza in Consiglio.

Appunto perché esponiamo convinzioni profonde, appunto perché abbiamo la ferma volontà di attuarle, fino a che non avremo completamente realizzato il nostro Programma, rimarremo sulla breccia e lo svilupperemo ogni giorno, ogni ora, in ogni occasione.

E i nostri amici che entreranno nel Consiglio, appunto perché non hanno un programma fuori, ed un altro dentro, sosterranno e ripeteranno e completeranno le stesse nostre idee.

E appunto perché il Programma nostro non è costituito di vuote frasi, ma s'ispira a larghe vedute, e si basa sulla necessità di assicurare l'avvenire di Padova con un sistema determinato, razionale e deciso; appunto perciò i nostri amici della Opposizione, allorché diverranno Giunta Municipale attueranno appunto questo Programma.

Noi crediamo urgente il Cimitero, e pensiamo che l'allargamento proposto dal Comune sia da rigettarsi come una mezza misura.

Noi crediamo urgente il Bagno, e pensiamo che il Comune debba costruirlo a tutte sue spese, per ragioni di igiene e di decoro.

Noi crediamo urgente il Deposito di Mendicanti, per liberarci dalla lebbra indegna dell'accattonaggio; e lo faremo appena il nostro Programma trionferà.

Noi crediamo urgente qualche Modello di Casa Operaia, per eccitare coll'esempio la privata speculazione, ed affrettare il momento in cui la nostra popolazione Operaia sia alloggiata meno peggio dei cani — e questi Modelli il compieremo subito che ci sarà dato.

Noi crediamo urgente qualche provvedimento in favore dell'Università, che ponga Padova in condizioni almeno eguale a Pavia ed a Pisa, ed appena saremo in Maggioranza, attueremo anche codesto progetto, insieme all'allargamento già decretato della Via Pedrocchi.

Tutto ciò è più urgente delle *Debite*, del *Museo*, dei *Palazzi di lusso* per le scuole; del piano regolatore completo, e di tanti altri lussi finora accolti — e tutto ciò si può compiere in pochi anni, coi provvedimenti ordinari.

Sfidiamo la Giunta a provare che queste opere non possono eseguirsi in breve coll'ordinario bilancio, quando si sospendano tutte le spese meno necessarie.

Finalmente crediamo urgente l'acqua potabile e la fognatura; ma poiché codesti lavori esigono risorse straordinarie, e costano tanto che colle imposte non è possibile di provvedervi, per questi soli lavori occorrerà ricorrere alla « cambiale sulle generazioni venturo » e la somma da noi esposta di 2 milioni — lo disse due anni or sono il Comm. Piccoli al Consiglio — è ritenuta sufficiente ad eseguirle.

Questo programma semplice e modesto basterà che compia la nuova Amministrazione per avere il nostro plauso.

Non promettiamo la polvere dei gonzi, non gridiamo l'impossibile, appunto perché non vogliamo nel giorno in cui l'Opposizione sia chiamata ad attuare il suo Programma,

che si smentisca e manchi agli impegni assunti.

E appunto perché la attuale amministrazione ha sempre ostinatamente rifiutato codesto Programma, appunto perché l'attuale amministrazione, invece di attendere alle opere urgenti, ha speso milioni nei lavori meno necessari delle *Debite*, del *Museo*, e del male operato allargamento dal Prato a Pedrocchi, e sta accarezzando altri palazzi e sognando altri milioni di spesa, noi l'abbiamo censurata — e appunto perciò chiediamo che la nuova amministrazione sia costituita da elementi migliori.

Certo la maggioranza in undici anni ha fatto qualche cosa di buono, e noi fummo i primi a riconoscerlo. Non si amministra undici anni un grande Comune facendo tutto male.

Disgraziatamente non è nostra colpa se il bene si deve riconoscere nelle cose affatto secondarie, tanto che è necessario pubblicare un *indice di rosoconto morale* per risovvenirne.

L'indice anzi pubblicato dalla Giunta è incompleto.

Vi ha chi alle tante *operette*, ivi descritte come si trattasse d'una rassegna di soldati, crede di aggiungerne taluna dimenticata, il selciato di Piazza dei Noli, il selciato della Piazzetta di S. Lucia, il perpetuo movimento dei sassi delle strade, i regolamenti sulle vetture pubbliche... e gli orinatoi...

Imparziali come siamo, eccoci pronti a riconoscere il buono, da qualsiasi parte da venga; né ci si vorrà negare di constatare il male, dove crediamo che sia.

Così non agisce il *Giornale di Padova* quando si tratta dei suoi uomini.

In tal caso tutto è ben fatto, meraviglioso, ottimo, al municipio come al governo.

Noi invece abbiamo la debolezza di dire la verità a tutti, di chiamar l'on. Nicotera gloria italiana, quando è infamemente insultato da una miserabile stampa, e di biasimarlo severamente subito che si scosti dal Programma della democrazia.

A casa nostra, questa si chiama onesta indipendenza; a casa del *Giornale di Padova* dove si loda sempre e tutto che parta dai propri amici, codesta è una dote sconosciuta.

In questo modo chiudiamo la polemica generale.

Domani comincerà quella personale.

Ma noi ci proponiamo di seguire in questa seconda fase della battaglia l'identica temperanza e imparzialità che ci siamo imposta nella prima.

Noi siamo troppo sicuri della verità delle nostre idee per seguire un altro sistema.

Così un'eguale ispirazione guidi tutti i giornali cittadini, se si vuole che l'attuale lotta elettorale sia degna di una città colta come la nostra e di partiti che si rispettano per essere rispettati.

Ci vien riferito che le nostre previsioni sulle transazioni della Costituzione sono erranee.

La Costituzione non porterebbe neppure i quindici progressisti che ci si era riferito — anzi non ne iscriverebbe nella sua lista che tre o quattro.

Un tal fatto riesce a nuova conferma di quell'accusa che da sette anni gettiamo sul partito moderato padovano — e dimostra sempre più chiaramente quale sia il fanatico esclusivismo di questo partito la cui unica scusa è che va perdendo ogni giorno le sue forze migliori, ciò che lo irrita.

Per conto nostro meglio così! Il paese si persuaderà che l'amministrazione senza controllo è il desiderio dei moderati, desiderio si-

mile a quello di tutti i partiti tirannici.

Infatti parlar di controllo ai moderati è cosa grave; guai se ne avessero.

L'Associazione Progressista è convocata per mercoledì p. v. alle ore 8 1/2 pom., nella Sala della Croce di Malta.

Consorzio Pratiarcati. — Per chi vi avesse interesse rende noto che nel giorno 17 luglio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza in Padova Via Due Vecchie n. 66, sotto l'osservanza del vigente regolamento della contabilità dello stato e delle condizioni generali che particolari del capitolato d'appalto 9 maggio prossimo passato si procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di nuova sistemazione dello scolo consorziale denominato superiore di Casalsenugo e Bovolenta di cui il progetto dell'ingegnere Clemente dott. De-Santi 28 giugno 1876 n. 225 debitamente approvato ed omologato dalle competenti autorità.

Il capitolato d'appalto, il riassunto di perizia, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane escluse le feste nell'ufficio del consorzio.

La gara verrà aperta sul dato della perizia dell'ingegnere De-Santi dottor Clemente approvata in lire 16,259,15.

Scuola Corale. — Mi scrivono: Gent. Sig. Cronista, Padova, 24 giugno.

Sapendo quanto a lei stia in cuore la nostra scuola corale, gli alunni della suddetta pregherebbero la di lei gentilezza onde volesse inserire nella cronaca del *Bacchiglione* le seguenti poche linee.

Onde evitare equivoci, gli alunni della scuola corale in massa, sempre affezionati al loro maestro Simeone Girotto, esortano il sig. Cesare Orefice a non più altro insistere nel perseguirla, insinuando a qualcuno dei più inesperti alunni suddetti di abbandonarla, allo scopo forse di demolirla.

Nella certezza d'essere esauditi gliene anticipano i dovuti ringraziamenti.

Rubelli Giovanni, Fratelli Carlo Giuseppe, Dorella Vittorio, Giurati Marco, Pambianchi Augusto, Girardi Vittorio, Cortuso Sisto, Pomè Antonio, Cagnato Eugenio, R. Rossetto, G. Palesa, E. Drog, Berlai Antonio.

Non abbandonate il negozio! — Dovrebbe esser questa una delle massime del decalogo dei commercianti. E che dedita sia giusta può affermarlo un fornaio di Via Maggiore,

il quale l'altro ieri per far due chiacchiere con un amico lasciò un momento il negozio. Ritornandovi, vide un ragazzino di pochi anni, che fuggiva dalla bottega, e quando vi giunse trovò scassinato un cassetto e partita per lidi ignoti la bellezza di 175 lire che vi stavano rinchiusa.

Giunco cento contr'uno, che il mio fornaio d'ora in poi non abbandona il suo negozio per quanti amici vogliano chiacchierare con lui.

Velocimane. — Il bene dell'uno diventa il più delle volte il male dell'altro; Tizio non può godere l'eccesso senza che Caio lamenti il difetto — è naturale.

Il cronista a mente fredda e ad animo tranquillo può fare e rifare i suoi bravi ragionamenti di tal fatta; ma non credo li facesse la signora A. S., cui le stelle non hanno concesso di respirare senza tristi conseguenze le fresche aure vespertine.

Un ragazzino velocimane aveva bisogno di un po' di denaro, e pensò bene di involarlo con un colpo di mano il portamonete contenente il tesoretto di... sei lire.

La buona donna protestò agli uomini e agli dei: ma il ragazzo non era meno veloce ladro che corridore, e via di galoppo.

Gli articoli della giustizia non l'hanno ancora fermato.

Grassazione. — Registriamo uno di quei fatti che nella nostra città fortunatamente sono assai rari.

L'altra notte una persona agiata ritornava a casa; aperta la porta, e fatti pochi passi nell'andito sentì afferrarsi pel petto e pelle braccia e nel tempo stesso una voce minacciosa gli mormorò: o i denari, o la vita.

Egli non attese la seconda intimazione: tutto ciò che possedeva passò nelle tasche dei malandrini (erano due) che se la svignarono, mentre l'agredito, tutto pieno di spavento, non si azzardò salire nella sua stanza, ma preferì passare la notte nel caffè Bettinelli.

La questura ha praticato diversi arresti.

Due cadaveri! Sulla notte stessa in S. Angelo di Piove quattro villici venuti a dverbio, dicesi per causa di donne, si gettarono l'un contro l'altro armati di coltelli.

Dopo una mischia muta e feroce, due di essi caddero per non rialzarsi più; il terzo riportò una ferita al petto giudicata pericolosa.

Anche la arresti e perquisizioni.

Daremo i particolari.

Fu perduto nella sera del 21 un cane piccolo nero a pelo liscio. Chi lo avesse trovato e lo portasse in Via Fate-Bene-Fratelli numero 5003 oltre a fare un sommo favore riceverà competente mancia.

Teatro Garibaldi. — I lettori avranno veduto in terza pagina l'annuncio che il Guillaume ha scritturato l'esimo cavallerizzo Bell.

Orbene io annuncio loro che questo *Re dei Yokel* si produrrà stasera per la prima volta assieme ad un distinto clown inglese — *Bubbe*. Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad applaudire due artisti che vengono fra noi preceduti da ottima fama. Ieri la serata del sig. Guillaume andò benissimo, e il torneo fu applaudito calorosamente.

L'onore però della serata fu per gli otto stalloni arabi ammaestrati in libertà. Vedere quei figli del deserto, superbi nella loro bellezza, colle nari dilatate, coll'occhio scintillante obbedire al cenno del direttore è uno spettacolo sorprendente.

Se il sig. Guillaume lo ripete non mancate di assistervi.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

26 giugno — Contro Stanvengo Giovanni, Polis Rodolfo, Cicala Vincenzo, Placco Felice, Signorini Umberto, Signorini Rodolfo per furto, difensori avvocati Alessio e Guadagnini.

Una al di. — Il commerciante X... vuol contrarre un importante affare col commerciante Y... Si sfidano per due ore di seguito, e concludono un bel nulla.

— Oggi X..., vi trovo più bestia del solito.

— Non me ne meraviglio! Son già due ore che stiamo qui a scambiare le nostre idee...

EFFEMERIDI

Giugno

1848-26 — Il Gran Duca di Toscana giura lo Statuto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBOLDI. — Questa sera rappresentazione della Compagnia Equestre *Guillaume*.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Leggi in data di Pollenzo 22 giugno, colle quali si approvano i bilanci del 1877.
2. Regio decreto 11 giugno relativo alle tasse degli archivi notarij.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ANNUNZI LEGALI

Il foglio periodico della Prefettura di Padova contiene:

1. Gaetano Antonoli avvisa d'aver presentato ricorso al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova per ottenere autorizzazione ad eseguire alcune operazioni presso la Direzione generale del debito pubblico del Regno d'Italia nell'interesse dei signori Rossi e Guazzo.

2. Il sindaco di Camposampiero avvisa di voler far domanda alla Regia Prefettura di Padova perchè sia dichiarata opera di pubblica autorità la strada d'accesso a quella stazione ferroviaria.

3. L'Intendenza di Finanza in Padova — Avviso d'asta in secondo incanto per appalto della rivendita dei generi di privativa in Pontelongo.

4. Il prefetto della provincia di Padova avvisa che, il comune di Este ha chiesto la legittimazione dell'antico uso d'acqua del fiume Montagnana ed invita chi ha interesse a presentar ricorso prima del 6 luglio p. v.

5. Il prefetto della provincia di Padova avvisa che il comune di Urbana (distretto di Montagnana) ha chiesto la legittimazione dell'antico uso d'acqua del fiume Fratta ed invita chi vi ha interesse a presentar ricorso prima del 10 luglio p. v.

6. La Deputazione del Consorzio Patriarcati avvisa che il 17 luglio procederà in Padova all'appalto della delibera dei lavori di nuova sistemazione dello scolo superiore di Casalsenigo sezione seconda.

Corriere della Sera

I Tessitori di lana si sono posti in sciopero perchè non possono vivere colle ribassate mercedi.

La Lombardia riferisce che venne telegrafato al Comando del secondo Corpo d'esercito in Milano per avere un rinforzo di truppe.

L'altra sera partiva difatti da Milano alla volta di Como un battaglione del 47° reggimento fanteria.

Venero arrestati due complici nella truffa commessa a danno della Banca di Napoli.

Uno è di Foggia e l'altro di Napoli. Il primo fu trovato detentore di 17,000 lire e d'un passaporto per l'America.

L'autorità politica crede di essere sulle tracce degli autori principali.

Il Diritto in un notevolissimo articolo sulla crisi francese, prende atto delle dichiarazioni fatte da Broglie al Senato, ove affermò essere il ministero devoto alla chiesa; dice che è bene si sappia oltre alpi come l'Italia sia risoluta a respingere ogni solidarietà coll'oltramontanismo trionfante a Versailles; aggiunge che la maggioranza del popolo italiano è colla Francia di Thiers, di Gambetta e di Choiseul; e conclude affermando che Roma e Berlino conoscono il significato della prevalenza del partito clericale, e non vogliono per conseguenza vincolare la propria libertà futura nell'apprezzamento dell'azione.

Telegrafano da Palermo che il prefetto Malusardi ordinò l'arresto di un impiegato della ferrovia di Termini Imerese, provato manutengolo del Leone; e che per mezzo di costui venne scoperta la banda di briganti capitanata dal famoso Salpietra, la quale tenevasi nascosta in una casa nell'interno della città.

Detta casa circondata, si aprì il fuoco e la banda cadde tutta in potere della pubblica forza.

La cittadinanza di Monterotondo pubblica una protesta sottoscritta da numerose firme contro il ministro dell'Interno; il quale, malgrado gli avvisi e le preghiere avute da rispettabili persone, s'ostina nel voler eleggere sindaco di quel comune un ex governatore del Papa, pensionato dal Vaticano.

Confermasi che, andando in vigore il nuovo organico del ministero dell'Interno col primo del p. v. luglio, avrà luogo un largo movimento nel personale dei prefetti, dei sottoprefetti e dei consiglieri di prefettura.

Nel movimento dei sottoprefetti sarà compreso Colmayer, il quale - dicesi -

verrà promosso consigliere e destinato ad una Prefettura del Veneto.

DA ROMA
(Nostra corrispondenza)
24 Giugno

Non è stata né vendetta politica, né passione più o meno brutale, come si supponeva, la causa dell'assassinio Merigalli. Il bandolo è trovato, e per buona fortuna si va a relegare da sé in una di quelle categorie di delitti, che sono una sventura ad una vergogna sempre, ma che non si sollevano al disopra del lezzo che contamina la società di qualunque paese, né hanno per sé quel soprappiù di scelleraggine che trae fomento e giustificazione da passioni capaci di destare interesse.

Non si è potuto penetrar bene ancora, il come né il perchè, ma è posto fuori di dubbio che l'assassinio del delegato Merigalli ebbe per movente una grassazione. Non fu derubato, verissimo. Non s'ebbe sentore di altri fatti, i quali fossero la conseguenza di questo; verissimo pure. Ciononpertanto, la grassazione è l'unica cosa che rimane in fondo al truce misfatto. Le rivelazioni degli autori e dei complici del delitto non lasciano dubbio su tale proposito.

Pare che da qualche tempo si fosse costituita una società di malfattori qui in Roma, e della medesima facesse parte anche un soldato pontificio, quello stesso che il Merigalli da alcun tempo aveva assunto come domestico. Avere la chiave dell'assassinio Merigalli, e scoprire gli autori di due o tre altre grassazioni commesse qui in Roma negli ultimi tempi, è stata una cosa sola. Ora, autori e complici sono tutti in mano alla giustizia, e tra non molto avremo lo spettacolo di un processo colossale. S'ignora tuttavia quanti saranno gli accusati, quali i loro misteriosi legami, quale parte abbiano avuto nei delitti loro addebitati. Sono misteri dell'istruttoria, che si conosceranno poco a poco. Per ora limitiamoci a prendere atto di quanto si sa: è già molto che in breve svolgere di tempo, si sia riusciti a scoprire il mistero di sì gravi delitti, ed attendiamo le conseguenze delle scoperte fatte dall'autorità.

Per passare dalla cronaca alla politica, avrete veduto come i telegrammi vengono confermando sempre più le informazioni che io vi mando. Ora si annunzia che l'Inghilterra domandò un credito alla Camera dei comuni, e si dice che questo credito ha per iscopo di mandare un corpo d'osservazione a Gallipoli, nel Dardanelli.

È una semplice dimostrazione, o si tratta di un primo passo il quale sarà seguito da altri, non appena la Francia si trovi in grado di entrare risolutamente nelle combinazioni preparate dal gabinetto tory?

Niuno potrebbe, né vorrebbe dirlo per ora, ma vi posso assicurare che i circoli diplomatici prendono le cose molto sul serio ed attribuiscono a tutte queste mosse maggiore gravità di quante ne dia loro il pubblico. La tempesta potrà anche dissiparsi, ma niuno può dare certezza che si scateni in terribile uragano. Le cose di Francia sono andate a gonfie vele per coloro che cospirano contro la pace, o per essere più esatti, contro la localizzazione della guerra. Sciolta l'assemblea, Mac-Mahon resta il padrone della Francia, e non si può giurare che non le giuochi il tiro fattole già dall'Impero.

All'interno, abbiamo guerra in famiglia. Le polemiche del Diritto prendono una accentuazione sempre più rigorosa, e si vede ormai che i suoi colpi non sono dati nel vuoto. Mirando ai toscani, colpisce direttamente il ministro dell'Interno, a proposito del quale si assicura che non conta più un solo collega dalla sua nel gabinetto.

Non è vero quanto si disse, che il ministro dei lavori pubblici intraprenda subito un viaggio negli Abruzzi. Per ora, appena avrà un istante di riposo si recherà alcuni giorni, in famiglia:

negli Abruzzi non andrà che verso l'agosto. Intanto, lavora ad affrettare le convenzioni ferroviarie, che vorrebbe presentare entro il novembre al Parlamento.

UN PO' DI TUTTO

Ancora dell'arresto del colonnello Filippone. — Un venti o trenta giorni fa, il tenente-colonnello del 73° fanteria, cav. Filippone, reputato assai per vaste e profonde cognizioni militari, faceva la sua consueta passeggiata mattutina sul corso, leggendo un volume, a quanto sembra, di cose guerresche, e fermandosi di tratto in tratto per dare con più agio un'occhiata ad una carta aunesa al libro che teneva fra mano; quando una signora, che evidentemente non aveva avuto né tempo, né voglia di metter un po' d'ordine nella propria toilette, lo raggiunge, e, interrompendo bruscamente la gradita occupazione dell'ufficiale superiore, gli parla concitata, sollecitandolo colla parola e col gesto a seguirlo.

Il colonnello smette di leggere e lascia frettolosamente il corso. Più tardi un soldato morto o morente che fosse, per grave ferita al basso ventre, veniva trasportato da una casa in via della Prevostura, abitata dal tenente-colonnello, all'ospedale militare, il quale ebbe così un cadavere di più da inviare quel giorno all'estrema dimora.

Colei che era stata a chiamare sul corso il tenente-colonnello è una signora che conviveva da molti anni con lui; il morto era un soldato del 73°, certo Ferretti, il quale si recava spesso in casa del suo superiore a lavorare come sellaio o calzolaio.

La nuova del triste fatto stette qualche giorno a divulgarsi; fece prima il giro della città, sotto il nome di suicidio; poi, che è, che non è, cambiò tale qualificazione, in quella di omicidio.

Il Progresso aggiunge alcune notizie sul processo e sulle persone arrestate per la morte del soldato Ferretti.

Anzitutto, fin da ieri l'altro la Camera di Consiglio ha deliberato di mantenere l'arresto contro il tenente-colonnello Filippone e la donna seco lui arrestata.

La procura generale ha avvocato a sé tutto il processo.

Giunse un telegramma da Parma col quale si ordinava che i due arrestati fossero trasferiti alle carceri di quella città, e indicava per la partenza il convoglio omnibus delle 6 pom.

Sembra sia giunto un contrordine. Il tenente-colonnello Filippone e la donna sarebbero partiti col diretto delle 11 e 12 di ieri l'altro sera.

Corriere del mattino

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente notizia che togliamo dal *Dovere*:

Sembra che nelle istruzioni di cui il cardinale Guibert abbia anche quella di fare quanto è in lui perchè il Papa prometta al maresciallo Mac-Mahon che non si pronuncerà per nessuno dei pretendenti ma che darà invece ordine a tutti i suoi dipendenti in Francia di appoggiare tutte le candidature ufficiali salvo poi, quando si è ottenuta una vittoria sui repubblicani, di schierarsi dalla parte di quello fra i pretendenti che offra maggior probabilità di riuscita.

In compenso di questo aiuto Mac-Mahon avrebbe formalmente promesso di impegnare tutta l'influenza morale e materiale della Francia nell'ottenere che l'Italia ritorni a Firenze capitale, lasciando Roma in potere del Papa.

A Brescia nelle elezioni amministrative, la vittoria fu tutta dei progressisti.

Degli undici eletti, nove sono del partito liberale; gli altri due sono clericali e trionfarono mercede l'aiuto dei moderati.

I moderati vennero tutti esclusi.

Anche ad Udine ci fu connubio fra moderati e clericali — Evviva il patriottismo dei Destri!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
BUKAREST, 24. — I turchi ab-

bandonarono Tulscia, Isatscittulscia ed Isatsca ritirandosi verso Hirsova.

LONDRA, 25. — Sono smentite le voci di dissensi nel gabinetto sulla questione del credito straordinario.

PIETROBURGO, 25. — Le notizie delle vittorie dei turchi in Asia non sono confermate dai dispacci qui giunti fino al 23 corrente.

COSTANTINOPOLI, 24. — I Russi continuano a passare il Danubio nella Dobruska. Una parte della guarnigione di Costantinopoli è inviata al Danubio ed è rimpiazzata dalla guardia nazionale giunta dalle provincie. I turchi avanzansi verso Cettigne. Un inviato del sultano presso l'Emiro dell'Afganistan partirà immediatamente e recherassi anche a Casgar.

PARIGI, 25. — Il manifesto delle Sinistre del Senato comparirà domani; esso inviterà a rieleggere i 363 deputati di sinistra. Il dividendo semestrale della banca di Francia è fissato a 51 franchi netti.

VERSAILLES, 25. — Camera — Grevy ringrazia la Camera della benevolenza usatagli. Dice che il paese sarà chiamato a giudicare la Camera e saprà riconoscere che nella sua troppo breve carriera ha ben meritato dalla Francia (*Applausi a Sinistra*). Grevy legge il decreto di scioglimento che stabilisce che gli elettori saranno convocati entro tre mesi. La sinistra grida: Viva la Repubblica. Qualche grido di viva il Re. La destra grida: Viva la Francia.

PIETROBURGO, 25. — Un rapporto ufficiale del generale Schonkoff comandante della prima brigata della 18.ª divisione sul passaggio del Danubio presso Galatz dice: Il passaggio fu effettuato nella notte dal 21 al 22 sopra barche, da dieci compagnie. Queste hanno combattuto contro 3000 uomini di fanteria turchi e 300 di cavalleria con 2 cannoni. I russi ebbero 7 ufficiali e 41 soldati morti, 2 ufficiali e 88 soldati feriti. Il combattimento durò dal mattino fino a mezzodì allorché i russi rinforzati presero una posizione sulle alture di Budschak. Il generale Zimmerman occupò il 23 e senza combattimento Matchin accolto dal clero e dalla popolazione cristiana con canti religiosi. Due vapori russi sulla costa dell'Anatolia calarono a fondo quattro navi mercantili turchi dopo fatto sbarcare l'equipaggio e presero sulla costa di Rumeilia un briki turco. Il 22 sortita dei turchi da Kars che fu respinta. Molti eiridi provenienti da Van circondarono Baiazid la cui guarnigione respinse digià parecchi attacchi. Furono spediti a Baiazid dei rinforzi. In un combattimento presso Mergara e Mokva cogli insorti abscasi i russi impadronironsi di molti cava li, armi e fecero alcuni prigionieri.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Giunta Municipale DI BAONE

AVVISO
Di apertura dello stabilimento termale IN VAL-CALABONA di proprietà della frazione di Calabone

L'efficacia dell'acqua termale salina della fonte Val-Calabona e dei fanghi della stessa, è provata in molte malattie e cresimata da oltre un secolo di esperienza, utile nelle affezioni reumatiche in genere, nella gotta ed in altre malattie articolari come tumori bianchi, infiltramenti, anchilosi e semimanciosi, idrarti; nei postumi di traumatismo, come ferite, fratture, lussazioni, contusioni, nelle paralisi degli arti, in ispecie nell'emiplegia, nella paraplegia nella sciatica ed in altri dolori nevralgici come pure nella prurigine, nelle migriari croniche a forma intermittente ed altre malattie. Questa fonte venne ultimamente raccolta, coperta, e per comodità dei bagnanti divisa in due vasche comuni ed in 12 celle con vaschette separate. Venne pure eretto un nuovo fabbricato in muratura per alloggio degli accorrenti alla cura termale. Singolarità dello stabilimento si è che i bagni vengono fatti nella stessa sorgente dove si trovano tutte le temperature che si desiderano per tali qualità di bagni fino a quella massima di 38, 75 C.

Si usa per tal modo dell'acqua appena sortita dalla terra pugnata di gas e di tutti i suoi sali.

Il sig. Menegotto dott. Antonio medico comunale è il medico dello stabilimento, il consulente sarà a scelta

Il servizio di Trattoria, Caffetteria, Alloggio e Stallaggio venne assunto dal sig. Luigi Bianchi proprietario dell'Albergo in Este detto del Leon d'Oro che soddisferà alla esigenze degli accorrenti a prezzi esposti in apposito listino nello stabilimento.

L'apertura viene fissata col giorno 21 corr. onde meglio preparare quanto può occorrere trattandosi di uno stabilimento che si può dire nuovo per l'ampliamento e trasformazione subita.

L'efficacia dei bagni-fanghi, ed il buon servizio raccomandano da sé la concorrenza.

I Comuni restano avvertiti che la diaria per i poveri che verranno spediti è fissata in L. 4.30 tutto compreso.

Vi sarà un servizio giornaliero mattina e sera da Este Bagni e viceversa, di Omnibus con la tassa di Cent. 30 tanto per l'andata, quanto per il ritorno.

Alla mattina

Partenza da Este ore 6 ant.
» dai Bagni » 10 ant.

Alla sera

Partenza da Este ore 5 ant.
» dai Bagni » 9 pom.

I biglietti per l'Omnibus verranno dispensati dal signor *Trevisan Felice* in piazza Vittorio Emanuele.

Tariffa dei Bagni-Fanghi
Bagno nelle vasche comuni L. 0.75
Bagno nelle vaschette » 0.90
Fangatura di un arto o mezzo corpo » 0.60
Fangatura a tutto corpo » 1.00
Baone, li 12 giugno 1877.

Il Sindaco
M. P. CURTARELLO
Gli Assessori
F. D. DOTT. VENTURINI Il Segretario
F. V. BONATO F. F. ROSSI

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTICORRENTI
PADOVA E VENEZIA

I Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 2 Luglio prossimo saranno pagate fr. L. 3,43,75 per Azione, contro presentazione della Cedola N. 15, quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1877 in ragione del 50% annuo.

Il pagamento avrà luogo a Padova e a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta a Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr. a Genova presso la Società Generale di credito Mob. Italiano.

Padova, 25 giugno 1877.
(1527) LA DIREZIONE

AVVISO
Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**
Per litri 70 lire 3.
(1438)

ANNO IX. ANNO IX.
LA FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
nr **GIUSEPPE INDRI**
per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cap-pelai rivenditori.
Borgo Codalunga N. 4759.
(1491)

LIQUORE
di Fosfato, di Calce e Ferro
Preparato
DA G. MACOR
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA
Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.
Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc.
(1507)

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina)

LAUDE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1471)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMA-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo. Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** — Professore De Carmelo, via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Botteglieria Raule — **Rovigo** Floriano Fabbris farmacia — **Lendinara** Paolo Tasso farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

LA NAZIONALE

Società Italiana di Mutue Assicurazioni Generali a quota fissa
AUTORIZZATA DALLE VIGENTI LEGGI

TORINO — Sede Sociale in via Po, n. 6. — TORINO

Col giorno 1. aprile vennero aperte presso tutte le Agenzie delle Società le nuove associazioni per l'assicurazione dai danni cagionati dal flagello della **GRANDINE** ai prodotti agricoli contemplati nelle sue tariffe; e si riceveranno in pari tempo le dichiarazioni annuali dei contratti in corso.

La puntualità ed esattezza con cui si procedette negli scorsi Esercizi alla liquidazione ed integrale pagamento dei danni sofferti dai Soci lasciano sperare all'Amministrazione che si farà sempre maggiore l'appoggio degli Agricoltori in tutte le Province del Regno, a questa **Società Nazionale**, che ha per unico scopo di compensare ad essi i danni a cui si trovano esposti, mediante il pagamento di una quota relativamente minima.

Presso le rappresentanze della stessa Società, stabilite in tutte le principali Città d'Italia, si ricevono inoltre le Associazioni per l'assicurazione dei danni contro l'**Incedio**, **scoppio del Gas** ed **apparecchi a vapore** e per la **caduta e scoppio del fiammifero**, derivanti ai fabbricati, mobili, mercanzie, raccolti, bestiami, fabbriche ed officine, ed in generale a tutte le proprietà mobili ed immobili che il fuoco può danneggiare o distruggere.

La Società in questo ramo d'Assicurazione, accorda uno sconto del 20 per 100 sui premi annui stabiliti dalle sue tariffe per l'Assicurazione di proprietà pubbliche ed appartenenti ad Opere Pie e Stabilimenti di Beneficenza.

PER L'AMMINISTRAZIONE

Il Direttore Generale

Conte **FRANCESCO DI CAVAGNOLO**.

Agente generale in **Padova**, per le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine e Rovigo, sig. avv. **Zamperetti dott. Lorenzo**, Via Casa di Dio Vecchia N. 3590. (1505)

ALLA DROGHERIA LE NOTTI

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Ver

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. 3,50

La metà » » » » 2,00 (1499)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)



In **Prato della Valle**, oggi **Martedì 26**, alle ore 5. Grande e Brillante Rappresentazione d'alta scuola equestre, cavalli addestrati e ginnastica sorprendente. Per la seconda volta **Mustafa Pascia**, grande storica drammatica spettacolosa Pantomima, ove prendono parte più di 80 persone e parecchi cavalli. Grande e straordinaria **Sida di Lotta** che darà il sig. Bartoletti ai due dilettanti signori Cortese Marco e Belloni Pietro che hanno sfilato pubblicamente il sig. Bartoletti Felice Veroni il celebre fuorché eseguirà stupendi salti mortali sul canape teso. **Blond e Mirze** Stalloni arabi addestrati e prodotti in libertà dal signor A. Shir Profet, cavallo arabo addestrato. Prenderà parte W. Wheel, Stepanovich, la signora Paulina Fabre cavallerizza di forza. Teresa Amoros, nominata la fanciulla meravigliosa; bisogna vedere per poter credere, ciò che una fanciulla di Otto anni sappia fare nell'arte ginnastica. (1511)

PILLOLE DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillole speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofologiche, linfatiche e sifilitiche, nella tesi, ecc.

« La Pepsina colla sua azione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C. figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE DI HOGG

Leggiamo nella **Gazzetta Medica** (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi **CALLO**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che per **emorroidi, emorriani con nevrite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 12 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la **vostra Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **Ribieri**.

vagCosta L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

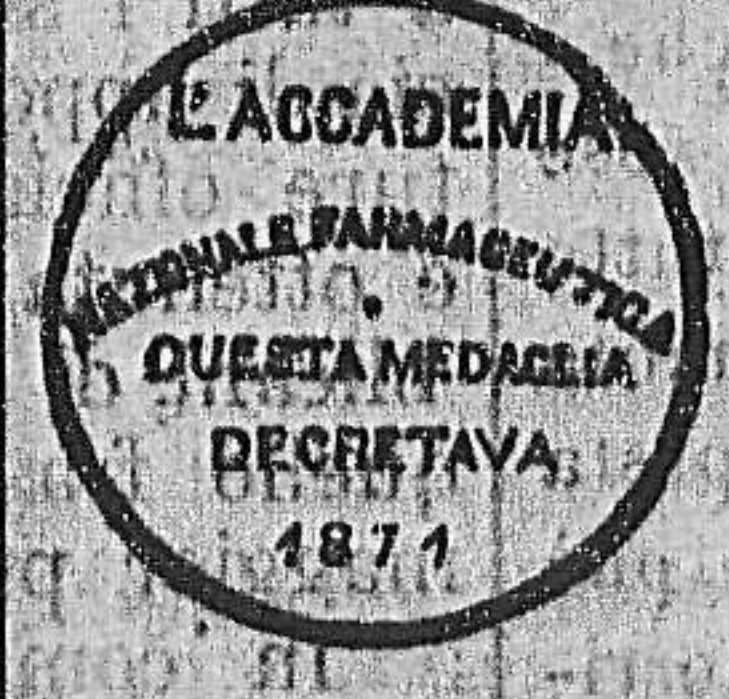
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università — **Luigi Cornelio**, neg. medic., Via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Duran**, S. Leonardo. — **Sorberto e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Cammine. — Farmacia **Beggiato** diretta da **San Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

Approvato DALLA Reale Accademia DI NAPOLI

Premiato CON MED. D'ARGENTO dall'Accademia DI FIRENZE

ANTIPERIODICO ACAMPORA



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene la recidiva.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.

Combate le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon. — DPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** formicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

POLVERE NAZADE E DALOZ per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito generale in MILANO **MANZONI e C.** via Sala 10.

IN PADOVA

— da **Gottardi e da Cornelio Luigi**. —

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace PARIGI

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia **Lougea**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.